

Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino

8 dicembre 2013 – Il Domenica di Avvento anno A

Prima lettura – Isaia 11,1-10

In quel giorno, 1 un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. 2 Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. 3 Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; 4 ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. 5 La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. 6 Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. 7 La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. 8 Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. 9 Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. 10 In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Chi è il messia annunciato da Isaia come discendente di Davide?

Iesse, il Betlemmita, è il padre di Davide e dalla sua discendenza nascerà uno su cui **lo Spirito del Signore si poserà**.

Ai sei doni qui enunciati, la tradizione ha aggiunto la pietà, per giungere al numero sette, numero della pienezza e della perfezione. I doni abilitano chi li riceve a una **capacità di discernimento** che si fonda nel rispetto/timore del Signore e che si realizza in una vita di giustizia.

Il messia sarà un **giudice giusto e imparziale**, che prende in considerazione i testimoni, che non piega il giudizio in favore dei potenti, ma dei poveri che non hanno altro giudice se non lui.

Per gli ebrei la giustizia è una dimensione più ampia della nostra giustizia retributiva. Essa è una relazione che si attua in **comportamenti adeguati alla situazione che si vive**, in modo tale che la vita di tutti gli attori coinvolti nella storia sia presa in considerazione e promossa in tutti i suoi aspetti.

Isaia illustra questa capacità di giustizia con una serie di esempi di giuste relazioni prese dal mondo animale, in cui si sottolinea come non è più necessario che il predatore uccida e mangi la preda, perché il fanciullo/messia li pascolerà, cioè **darà a ciascuno di che vivere senza dover uccidere l'altro**.

Dal v. 9 si esce dalla metafora del mondo animale e si ritorna alla realtà degli uomini: poiché essi **conosceranno il Signore**, gli uomini non vivranno più dell'ingiustizia e della violenza.

Quando il messia verrà, tutti **lo cercheranno con trepidazione**, perché egli conosce il vero desiderio dell'uomo, che è quello di vivere in pace e nella giustizia.

Seconda lettura – Romani 15,4-9

Fratelli, 4 tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

5 E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, 6 perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

7 Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. 8 Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; 9 le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

«Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

Paolo sta concludendo la sua lettera ai Romani. L'ultima esortazione è quella della **carità verso i "deboli"**: «Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni» (14,1) e riguarda in modo particolare la questione del mangiare cibi impuri, così etichettati dalla tradizione antica e che Gesù ha dichiarato non più tali (Mc 7,14-23).

Paolo qui richiama l'utilità della Scrittura in ordine alla **educazione della speranza**. La salvezza viene dall'amore di Dio per noi, e non dall'osservanza di certe pratiche.

Il Dio che è fedele alla sua parola e che ama gli uomini ci educa ad avere lo stesso sentimento/discernimento che ha avuto Gesù Cristo nei confronti dei “deboli”, che era – come sempre – un **atteggiamento di misericordia**.

Capaci di tale misericordia, Paolo invita i romani a rendere gloria al Padre di Gesù, autore della vita.

L'accoglienza reciproca in nome dell'amore di Dio: è questo il sentimento/atteggiamento richiesto ai cristiani verso i propri fratelli nella fede e verso tutti gli uomini.

Cristo si è fatto servo degli ebrei per manifestare la fedeltà di Dio alle sue promesse. I cristiani che vengono dalle genti lodano Dio per la sua misericordia, perché questa era a fondamento delle promesse di Dio al popolo ebreo, scelto da lui per **rendere testimonianza della sua misericordia alle nazioni**.

Vangelo – Matteo 3,1-12

1 In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea 2 dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». 3 Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

4 E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. 5 Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui 6 e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

7 Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? 8 Fate dunque un frutto degno della conversione, 9 e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. 10 Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. 11 Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. 12 Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Giovanni Battista è il precursore del Messia. Egli è consapevole che **i tempi della salvezza si stanno compiendo e invita alla conversione il popolo d'Israele**. Il regno di Dio si avvicina e occorre prepararsi convertendosi dal peccato per vivere nella giustizia. Già Isaia aveva annunciato il suo presentarsi sulla scena del mondo con questa missione: **preparare il cuore degli uomini per la venuta del messia**.

Giovanni sta nel deserto, lontano dai luoghi della vita comune, deserto come luogo in cui **si riscoprono le cose essenziali** che permettono di vivere: cavallette e miele selvatico, che indicano l'affidamento al Signore. Il deserto è il luogo in cui il Signore riconduce il suo popolo per fargli rivivere i **legami di amore** con cui lo unisce a sé (Os 2,16; Os 11,1-6), per fargli sperimentare la **giustizia**, così che possa anche lui viverla pienamente. L'essenzialità della vita di Giovanni era un segno ben compreso dai suoi contemporanei, che vedevano in lui un uomo degno di fede, uno che non ha altro interesse che quello di annunciare ciò che ha udito. Per questo andavano da lui a **confessare i propri peccati**.

A chi viene da lui forte della propria fede e tradizione, Giovanni rivolge una parola sferzante: **non fatevi scudo della vostra tradizione**, ma anche voi, come tutti gli altri, convertitevi.

Il tempo del giudizio è vicino e tutto ciò che in ciascuno non porta un frutto di bontà e di giustizia, verrà tagliato e gettato nel fuoco (cfr. Mc 9,42ss).

Giovanni è consapevole che se lui battezza solo con l'acqua, cioè attraverso un mezzo esterno, simbolo della realtà interiore, il Messia invece **immergerà gli uomini nello Spirito d'amore del Padre**, che brucerà tutti i peccati e lascerà vivere il buon grano, nutrimento d'amore per tutti.

Accogliamo con gioia questa **purificazione dei nostri peccati** che si realizza tramite il fuoco d'amore che viene da Dio.

Spunti di riflessione

- * Nei percorsi educativi delle nostre comunità parrocchiali e delle nostre realtà associative prestiamo attenzione alla conoscenza e alla cura dei doni dello spirito?
- * Qual è il nostro atteggiamento verso i deboli?
- * Quale conversione personale ci è chiesta per rin vigorire il nostro cammino di fede?

a cura di

Marco Bonarini – Funzione Vita Cristiana Acli nazionali
Andrea Casavecchia – Funzione Studi Acli nazionali